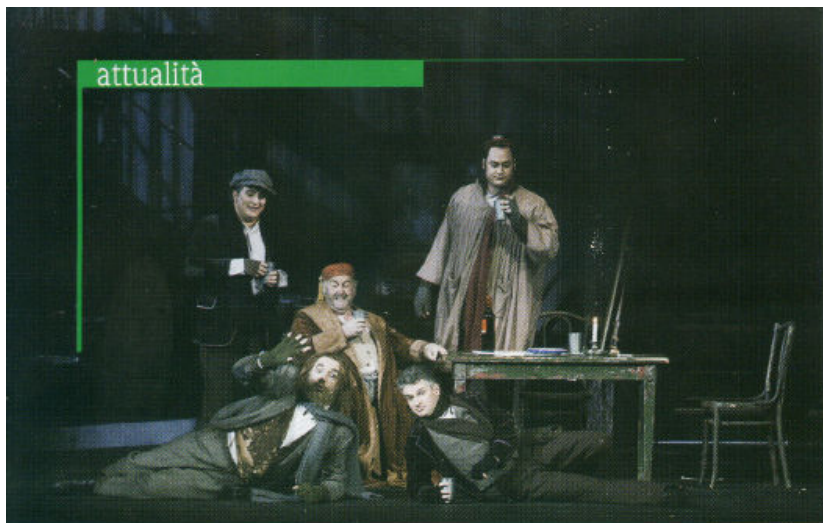


attualità



Cagliari: la stagione 2009 del Teatro Lirico si chiude «ai tempi supplementari» con il capolavoro pucciniano in un allestimento di Giancarlo Del Monaco, bene accolto dal pubblico

## Tasche al verde... tempo di *Bohème*!

di Antonio Valentini

Nel servizio alcune scene e i protagonisti de *La Bohème* al Teatro Lirico di Cagliari (Foto Priamo Tolu)

**I**l digiuno è interrotto dopo quasi sette anni: «quelle cose che han nome poesia» tornano a risuonare al Lirico di Cagliari nelle sette repliche della *Bohème* e il sipario cala sulla lunga Stagione operistica 2009.

Nessun azzardo, nessun eccesso nel bell'allestimento firmato da Giancarlo Del Monaco e Robert Tannenbaum per la ripresa cagliaritano del capolavoro pucciniano: su tutto, un'evidente volontà descrittiva ben appropriata al taglio «pittorico» che musica e libretto assegnano all'opera.

Micheal Scott (scene e costumi) e Gerd Meier (luci)



segue

rendono insieme una convincente caratterizzazione dei quattro Quadri - a dimostrazione di come l'economia dei mezzi sia spesso il miglior viatico all'efficacia di una rappresentazione. Nei due quadri estremi l'interno della soffitta parigina è immerso in una fredda luce invernale, molto ben costruita, vinta solo nel finale dalle lusinghe del timido sole primaverile - estremo compagno della morte di Mimì. Dipinti con altrettanta cura degli equilibri scenici, i due Quadri centrali offrono un Café Momus saturo di colore e movimento, e una Barriera d'Enfer immobilizzata nella nebbia e nel gelo di una nevicata invernale.

In questo scenario si muove un cast vocale complessivamente ben assortito.

A scrutare i «cieli bigi» nel celebre avvio del Primo Quadro troviamo il Rodolfo di Massimiliano Pisapia: gusto, mestiere e una potenza vocale molto ben gestita. Nella sua «Gelda manina» riversa più forza che

ma presenza scenica ma dalla dizione poco convincente, mentre con Enrico Maria Marabelli e Riccardo Ferrari è completato il quartetto maschile dei bohèmiens, rispettivamente nelle maschere di Schaunard e Colline. Riccardo Ferrari, in particolare, mette a segno nel finale una coinvolgente «Vecchia Zimarra», di ottima fattura. Decisamente debole la prestazione vocale di John Pickering, nei panni della coppia Benoit/Alcindoro, comunque gustoso nella caratterizzazione dei due personaggi.

Di un certo rilievo la coppia di voci femminili, composta per l'occasione da Francesca Sassu nei panni di Mimì ed Elisabetta Scano in quelli di Musetta, due felici realtà del panorama vocale sardo.

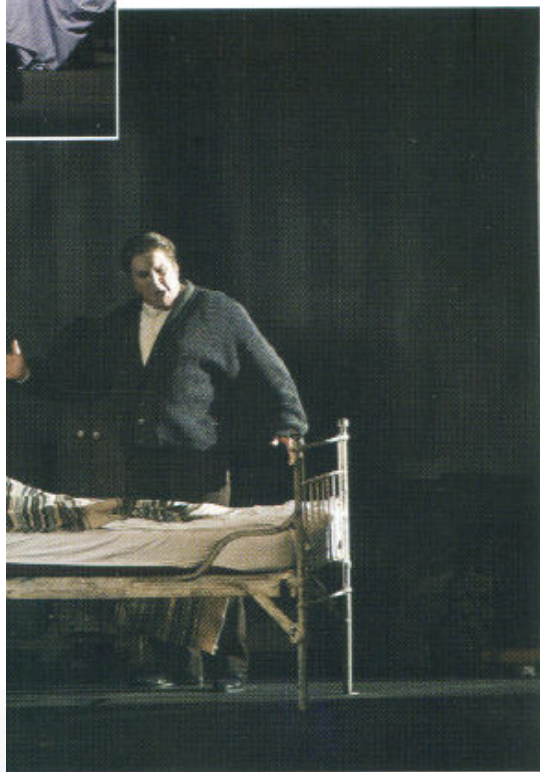
Francesca Sassu è una Mimì giovane, dal timbro fresco e un poco civettuolo, particolarmente tagliato sul personaggio. Crediamo tuttavia di non avere ancora ascoltato la «sua» Mimì, giacché la maturità non potrà che arrivare con gli anni; invero, la giovanissima sassarese appare certo sulla buona strada, dimostrando sin da ora una solida padronanza scenica e vocale del ruolo.

Assai concreta e sicura, la Musetta di Elisabetta Scano offre una convincente lettura del personaggio: riesce in particolare il suo «Quando me'n vo», al quale la partitura non concede purtroppo che una breve sortita di applausi, comunque prontamente tributati dall'attento pubblico cagliaritano.

Su tutto, l'eccellente concertazione di Anthony Bramall, alla sua prima *Bohème* in un teatro italiano, che dal podio guida con sicurezza un'Orchestra del Teatro Lirico in ottima forma, suono generoso e ricca tavolozza timbrica. Gusto e precisione nella concertazione delle scene d'insieme, e definizione dei dettagli mai a discapito della potenza sonora richiesta dalla partitura pucciniana: come unico rammarico, notiamo che l'invidiabile performance della compagine orchestrale abbia spesso oscurato un cast vocale non sempre capace di altrettanta potenza sonora.

Applausi, infine, e giusto riconoscimento anche per il contributo del Coro del Teatro Lirico e del Coro delle Voci Bianche, parimenti validi e preziosi protagonisti dell'allestimento.

(8 gennaio)



passione, più esuberanza che intimità, ma il risultato è comunque di alto livello e strappa al pubblico convinte acclamazioni.

Mezza spanna al di sotto, la voce di Adrian Gans anima un Marcello con otti-

